

Una sentenza nega la responsabilità oggettiva e il risarcimento di 500.000 € a due investitori

# Parmalat, le banche non sapevano

## Il Tribunale di Milano: non provata la conoscenza del dissesto

DI GIAMPIERO DI SANTO

Una sentenza che farà discutere. Perché per i titoli spazzatura emessi da Parmalat e dal governo argentino e collocati in Italia chiama in causa non le banche, ma le agenzie di rating.

Con un ribaltamento del principio della responsabilità oggettiva delle aziende di credito che adesso potrebbe essere fatto valere, di qui in poi, nel caso di default come quello possibile della Grecia o di quello già accaduto della Lehman Brothers. Così il tribunale di Milano, il 17 marzo scorso, ha in sostanza dato ragione agli istituti di credito e torto a due investitori che avevano chiesto un risarcimento di 500.000 euro per un vecchio investimento in obbligazioni Parmalat e in bond argentini. Come spiega a *Italia Oggi* l'avvocato Christian Faggella, partner dello



Lamberto Cardia

studio legale La Scala di Milano, che ha seguito il caso. «A differenza di quanto sostiene la Procura di Milano, il tribunale ha stabilito non soltanto che questi investitori retail non hanno diritto ad alcun risarcimento, ma ha chiarito che le banche non hanno responsabilità nella vendita di titoli poi rivelatisi spazzatura, perché al momento del collocamento non disponevano di informazioni

diverse da quelle fornite dagli indizi di mercato e dalle agenzie di rating». In sostanza, spiega Faggella, il tribunale ha accettato la tesi secondo la quale «non sussistevano vizi di conoscibilità del dissesto della Parmalat» e ha «dato ragione alla Consob e al suo presidente **Lamberto Cardia** che nella relazione su Parmalat «fece presente da subito che indizi di mercato e agenzie di rating avevano offerto alle banche elementi di conforto» sulla qualità dei titoli e dell'emittente. Ora, dopo anni di sentenze che hanno contraddetto Cardia, come quella del Tribunale di Piacenza di cui *Italia Oggi* ha dato notizia nel passato recente, l'ultima del Tribunale di Milano riapre la partita del risparmio tradito. Perché se la vicende Parmalat e Tango bond, in un modo o nell'altro, fanno parte del passato, all'orizzonte si profilano nuovi casi di default e quindi nuove cause legali. Anzi, più che profilarsi, alcuni crac finanziari si sono materializzati in modo clamoroso, come è avvenuto per la Lehman brothers nell'ormai non più vicinissimo settembre del 2008. «E altri, ma nessuno certo se lo augura, potrebbero materializzarsi se

fallisse il piano di salvataggio della Grecia. «In prospettiva, e penso a Lehman Brothers e alla Grecia, questa sentenza è molto importante», sottolinea ancora Faggella. «Perché se le banche rispondono soltanto nei limiti della conoscenza che hanno di certe situazioni per come vengono rappresentate, allora tutte le contestazioni che vengono rivolte agli istituti di credito rischiano di dovere essere indirizzate verso nuovi responsabili». Non è vero, insomma, che le banche non potevano non sapere del grave dissesto finanziario come sosteneva la perizia disposta da parte del pm di Milano nell'ambito del processo penale sul crac Parmalat (consulente tecnico Chiaruttini del Tribunale di Milano) poi utilizzata dai due investitori retail in sede civile. Anzi, i giudici milanesi hanno stabilito che «quella consulenza non è idonea a provare la conoscibilità da parte della banca convenuta della reale situazione di dissesto del gruppo e della rischiosità dei titoli al momento della loro negoziazione, in quanto tale valutazione va effettuata ex ante, sulla base degli elementi noti al momento delle operazioni di negoziazione titoli». E la storia si riapre

— © Riproduzione riservata —

### L'Auditorium fa resistenza

Il triplice «resistere» di Francesco Saverio Borrelli è stato preso alla lettera dal vertice dell'Auditorium romano. L'istituzione culturale capitolina, anche con il sindaco Gianni Alemanno, in occasione del 25 aprile offrirà un programma dedicato alla Resistenza. Al mattino, una lezione di storia, con Simona Colarizi, sul tema «1943-1945. Dalla crisi del Fascismo alla Liberazione». Quindi, la sera, le «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana», a cura di Gustavo Zagrebelsky: un appuntamento al quale non mancheranno senatori a vita ed esponenti della magistratura. E l'Auditorium non ha dimenticato un'altra festività, quella dei lavoratori: il primo maggio, quando nella struttura non mancheranno le bandiere rosse.

PdN

— © Riproduzione riservata —

### IN BREVE

#### Fiorello per i rifugiati

Fiorello sostiene i progetti dell'Unhcr, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati con una lettera-appello rivolta a chi ha a cuore la sorte di quanti sono costretti a fuggire a causa di guerre e persecuzioni. Il messaggio di Fiorello è online sul sito [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it): dicono che lo showman spera che lo legga anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa, in passato polemico con l'Unhcr.

#### Precisazione

Con riferimento all'articolo del 13.04.1 pubblicato su *ItaliaOggi* riguardante la visita di Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria, in anteprima della mostra di Assisi intitolata «I colori di Giotto» preciso che il mio intervento verbale non è stato riportato correttamente. La frase da me pronunciata è: «La Marini sparisce dalla nostra vista perché ha paura di rimanere l'unica comunista» e non come riportato da *ItaliaOggi*: «Forse ha problemi nella lista, o con Rifondazione comunista».

Gianluca Foresi

Il segretario di Rifondazione ultimo tra i candidati governatori, dopo il grillino

# Paolo Ferrero in Campania perde anche la foglia di Fico...Roberto

DI ANTONIO CALITRI

L'ultimo macigno sulla strategia suicida di **Paolo Ferrero**, segretario di Rifondazione comunista e portavoce della Federazione delle sinistre arriva dalla corte di Appello di Napoli.

Che lo declassa a ultimo classificato nella corsa tra i candidati governatori della Campania superato anche dallo sconosciuto grillino **Roberto Fico**. E ora in molti nel partito stanno già preparando le valigie e sono pronti a chiedere ospitalità in Sinistra, ecologia e libertà di **Nichi Vendola**. Che a sua volta nutre molti dubbi e aspetta l'implosione del partito. Dal controllo delle schede annullate o dubbie delle elezioni campane l'ufficio elettorale della Corte di Appello retifica le preferenze dei candidati alle ultime regionali cancellando 7001 preferenze al governatore **Stefano Caldoro** e 6.355 a **Vincenzo De Luca** lasciando naturalmente immutato l'esito. Ma è agli ultimi posti che invece viene capovolto l'esito. Dai risultati del 28 e 29 marzo infatti al terzo posto nella corsa alla regione era risultato



Paolo Ferrero

il guastatore Ferrero con l'1,6% dei consensi che superava per un decimo di punto il grillino Fico fermo all'1,5%. I controlli però hanno dato torto agli scrutatori e hanno decretato che Fico con 39.248 voti ha superato Ferrero, che di consensi ne ha conquistati appena 39.159.

Una differenza di appena 89 preferenze ma che contribuisce ancora di più alla delegittimazione davanti al suo stesso partito delle ultime iniziative prese. Con la sua strategia di candidarsi da

solo non ha raggiunto nessuno degli obiettivi che si proponeva ma ha contribuito a togliere voti al vero sfidante del centrosinistra De Luca, senza però guadagnare né in visibilità, né in consensi. Anzi, con una simile performance Ferrero ha dimostrato il fallimento di tutto quello che ha toccato da quando è andato alla guida di Rifondazione battendo Nichi Vendola.

Che invece dalla scissione ha senz'altro guadagnato portando la sua Sel ai livelli della vecchia

Rifondazione comunista pre Ferrero ma con un profilo più accettabile anche dal resto del centrosinistra dove, a eccezione delle Marche, si è presentata sempre alleata. Ora il superamento del Movimento 5 Stelle seppur per quella manciata di voti ha il sapore della beffa. E tra i suoi ormai pochi iscritti e sostenitori rimasti viene considerata l'ennesima sconfitta della sua strategia dura e pura e sono pronti ad abbandonarlo. Per non rischiare a Chianciano, ospite del XV congresso dell'Arci ha lanciato l'idea di tornare all'esperienza dei Social Forum che «in America Latina hanno costruito pezzi interi delle agende di governi che oggi sono la punta più avanzata nel mondo dell'alternativa politica» e ora chiede al segretario del Pd **Pier Luigi Bersani** e soprattutto a Vendola di «recuperare l'unità a sinistra partendo da queste pratiche, costruendo con la forza dell'indignazione un'alternativa vera al berlusconismo». Ma i due non pensano neanche lontanamente di accoglierlo, visto il peso prima che ha raggiunto.

— © Riproduzione riservata —